



Il retroscena

Il leader ha chiesto ai suoi uomini di fare scouting e trovare altri senatori pronti ad approvare il testo

E il premier frena i dissidenti

“Questa legge va approvata con o senza la stepchild”

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Adesso si fa sul serio perché, come dice Matteo Renzi, la «legge deve passare, con o senza adozioni, ma va approvata. Non si scappa». Quindi vanno rimossi gli ostacoli, a cominciare da quelli piazzati dentro al Pd. La radicalizzazione dei cattodem del Senato non piace affatto al premier. E il messaggio è arrivato, perché anche sui cattolici è iniziato il pressing di Palazzo Chigi. Non solo. Renzi lancia lo scouting anche negli altri gruppi per capire se il ddl Cirinnà rischia di saltare sotto i colpi dei voti segreti. Magari verrà bocciata l'adozione del figlio del partner ma il riconoscimento dei diritti per le coppie gay no, non si deve toccare.

Per questo monta l'insofferen-

za a causa dei rilanci dei senatori cattolici più oltranzisti e non importa che tra di loro siano presenti renziani della prima ora come Stefano Lepri o Rosa Di Giorgi. La linea dura è tutta nell'atteggiamento di Luigi Zanda, che litiga con Lepri, minaccia una votazione nell'assemblea del gruppo Pd che metterebbe a nudo le profonde divisioni nell'ala cattolica (una parte della quale è stufo dei pasdaran) e alla fine concede un armistizio: le votazioni in cui si ammette la libertà di coscienza non saranno limitate a 3 ma arriveranno a 5-6. Mai a 9, come chiedevano gli «integralisti». Un pugno pesante concordato con Renzi perché non sono più concessi errori.

Adesso la strategia renziana appare più definita e punta tutta

la posta sulla riuscita della legge. Senza metterlo nero su bianco in fondo va bene il patto proposto da Angelino Alfano: unioni sì, adozioni no. Il governo procede come se la stepchild non ci fosse perché l'interesse primario è portare a casa i diritti delle coppie omosessuali. Se vengono anche le adozioni, meglio ancora: sarebbe un grande successo del Pd. Ma da settimane alcuni consiglieri del premier ripetono che non si consumeranno drammi di fronte all'ipotesi del no alla stepchild.

Il rinvio dei voti alla prossima settimana consente di cercare un compromesso con la Lega contro gli emendamenti ostruzionisti, i soliti 5000 commi ideati da Roberto Calderoli. Solo così il Pd cancellerà il suo «canguro», la

proposta che spazzerebbe via le modifiche delle opposizioni. Dunque, la squadra renziana si divide in questo modo: il capogruppo Zanda lavora alla pace con il Carroccio necessaria per scongiurare il caos in aula; Ettore Rosato e Luca Lotti invece cominciano a verificare i numeri del Senato. Con uno scouting già testato prima dell'Italicum e della riforma costituzionale. Tenendo da parte la stepchild adoption, che andrà come andrà. Sulle unioni civili invece occorre trovare una maggioranza sicura.

Per prima cosa: va tenuto insieme il gruppo con buona pace di Lepri che ieri ha convocato una riunione dei cattodem alla vigilia dell'assemblea ma ha verificato la diserzione di alcuni nomi forti. Si lavora su chi non con-

Il Pd non conta più sul M5S. Oggi nuova riunione dei cattolici democratici

divide l'idea di «cercare più una vittoria di principio che la vittoria della politica», su «chi cerca visibilità anziché lavorare a un'intesa», «su chi usa la stessa violenza in nome della fede usata dai fanatici del mondo gay». Parole che rimbalzano tra alcuni cattolici come il senatore Giorgio Pagliari e i deputati Alfredo Bazoli e Falvia Nardelli.

Seconda cosa: Lotti e Rosato consultano colleghi negli altri gruppi. In Ala (19 senatori) prevale la linea di Denis Verdini, favorevole anche alle adozioni. In Forza Italia 6 sei senatori sono pubblicamente a favore delle unioni. Nel voto segreto potrebbero essere più di 10. Dentro il gruppo Gal sono sicuri tre voti ma con lo scrutinio non palese, paradossalmente, altri potrebbero aiutare il Pd a raggiungere il traguardo.

Il capitolo 5stelle è a parte. Il Pd non conta più su quei voti, li considera aggiuntivi, forse determinanti sull'adozione. Ma ormai non più questo il punto. A maggior ragione senza l'articolo sui figli, il voto finale sarà a scrutinio palese e chi oggi, da sinistra, minaccia di far saltare la legge perché poco coraggiosa sarà costretto a fare marcia indietro, pena una figuraccia proprio con l'elettorato progressista.

Per Renzi, dicono i fedelissimi, la partita è di quelle win-win, ovvero comunque vincente sia con le adozioni sia senza perché o ne esce trionfatore il Pd o si rafforza la coalizione di governo scansando le alleanze con i grillini. E il mondo gay a sentire Ivan Scalfarotto non rimarrà deluso: «Noi puntiamo all'approvazione del ddl Cirinnà così com'è. Ma avremo comunque una vittoria storica per i nostri diritti».

IL PERSONAGGIO

Lepri, il frondista dei democratici

“Abbiamo già rinunciato a molto”



Stefano Lepri

ROMA. Lepri, cosa l'ha mandata su tutte le furie?

«Non mi sono arrabbiato, ma non mi aspettavo francamente la proposta di Zanda»

Perché la ritiene irricevibile?

«Zanda aveva rivolto un appello a tutto il Pd per contenere gli emendamenti. Noi cosiddetti cattodem lo abbiamo fatto, ne abbiamo depositati solo nove, quelli più importanti».

Quindi cosa vi aspettavate?

«Che su tutti i nove emendamenti ci fosse la libertà di voto, invece l'ha concessa solo per uno dei nostri emendamenti».

Chiedete anche il voto segreto?

«No non lo chiediamo, abbiamo già preso un accordo nell'assemblea dei senatori del Pd, e perciò non lo faremo. Se altri lo chiedono non so, non possiamo disporre della volontà altrui».

Ora cosa accade?

«Visti i precedenti, mi sarei aspettato un gesto di attenzione opportuno. Ora vedremo se ci ripensa, però voglio dire che una trattativa non è un mercato, perché stiamo parlando di principi».

(g.c.)

INIZIATIVE EDITORIALE

IN EDICOLA IL 12° CD

BETWEEN THE BUTTONS

la Repubblica